

Caro ministro ci salvi...

DEL tutto inammissibile, tra l'altro, la lottizzazione della Valle di Malafede dove sono previsti un milione e settecentomila metri cubi; inammissibili i tre milioni di metri cubi dell'autoporto, che contrasta con gli indirizzi di quella che sarà la città metropolitana, e i due milioni di metri cubi di edilizia industriale lungo la Portuense (oggi in comune di Fiumicino).

A ciò va aggiunto l'indiscriminato dilagare dell'abusivismo, che qui raggiunge il venticinque per cento di tutto l'abusivismo romano (mentre la popolazione è il dieci per cento); e Fiumicino ne è la capitale.

Particolarmente scandalosa la cementificazione fuori legge che ha sommerso i mille ettari dell'isola Sacra, tra i due bracci del Tevere: oltre due milioni di metri cubi, per un valore sul mercato immobiliare di circa duemila miliardi, con un mancato introito per il comune (prima Roma, poi Fiumicino) di una settantina di miliardi. Senza dimenticare che a Fiumicino si trova il porto turistico abusivo più grande d'Europa, per circa cinquemila barche.

Come si è giunti alla proposta di Parco del Litorale? Nel 1987 fu individuato da un decreto dell'allora ministro dell'Ambiente Pavan, e tre anni do-

po la Regione emanò le norme di salvaguardia.

Nell'ottobre '93 il ministro Spini nominò una commissione tecnica (composta da rappresentanti delle parti in causa, comprese le associazioni) per stabilire confini e criteri di gestione.

Poi c'è stato nel novembre '94 un decreto del ministro Matteoli che riproponeva le norme di salvaguardia, che il Tar aveva annullato: e anziché istituire l'ente di gestione del parco, ha riproposto le norme di salvaguardia e confermato autoporto, lottizzazione di Malafede, zona industriale, eccetera...

E' dunque urgente che il ministro Baratta provveda con decreto a istituire l'ente parco (consorzio tra regione, provincia, comuni, ministero) per la delimitazione definitiva del territorio, eliminando le previsioni incompatibili (come ci si augura faccia anche il Comune di Roma), affinché finalmente possa essere predisposto il piano di assetto.

E che il comune di Fiumicino (quattro costruzioni illegali su ogni dieci abitanti), oggi retto da un sindaco progressista, provveda, Regione e ministero aiutando, al recupero degli insediamenti abusivi anche con l'apporto dei privati, a sanare il sanabile per ricavare i

milliardi necessari alla creazione dei servizi e delle attrezzature che finora sono stati regolarmente ignorati.

Solo un parco ragionevolmente gestito e funzionante può promuovere, con vantaggio per tutta la popolazione, l'economia della tutela, alternativa a quelle del cemento (legale e abusivo), che provocano perdite e danni irreversibili. E l'impegno alla tutela nasce dalla conoscenza dei valori storici, culturali e naturali: una conoscenza alla cui diffusione si dedica da tempo Italia Nostra coi fondi assegnati per l'educazione ambientale, dalla legge del '91 sulle aree protette.

Milleduecento ragazzi di ventisei scuole (coordinatore Fausto Testaguzza) vengono guidati da insegnanti e esperti lungo una decina di itinerari in circa duecentoquaranta visite guidate.

Intanto va segnalato un evento di eccezionale importanza: l'esproprio di quella meraviglia sconosciuta che è il Porto di Traiano, grazie alla tenacia e alla competenza della Soprintendenza archeologica di Ostia Antica e all'intervento dell'ex-ministro dei beni culturali, Domenico Fisichella.

ANTONIO CEDERNA

Caro ministro ci salvi il litorale

di ANTONIO CEDERNA

PAOLO Baratta è ministro dei Lavori pubblici e insieme dell'Ambiente. Ci rivolgiamo dunque a lui perché nella sua doppia veste porti a compimento un'opera lasciata a mezza strada dai suoi predecessori: la realizzazione del Parco del Litorale, una delle aree "irrinunciabili" comprese nel "sistema storico-ambientale" della giunta capitolina in discussione al consiglio comunale.

Un parco esteso per oltre 20.000 ettari tra Roma e Fiumicino, che racchiude una delle maggiori concentrazioni di risorse naturalistiche e archeologiche d'Italia.

Comprende 7.000 ettari della più vasta foresta litoranea italiana (Castelfusano, Castelporziano, Capocotta), tenute agricole (da Procolo a Ostia Antica per oltre 1.000 ettari), resti di macchia mediterranea (Cocchia di Morto, Focene ecc.) e la più grande azienda agricola pubblica, l'ex Maccaresse, circa 2.800 ettari.

Ingenti le testimonianze storiche e archeologiche: i 70 ettari di Ostia Antica, la Necropoli dell'Isola Sacra coi resti della Via Severiana che andava da Roma a Terracina, gli avanzi della Protostorica Ficana, e i 130 ettari dei porti di Claudio e Traiano: senza dimenticare quei mirabili monumenti che sono la basilica di S. Ippolito col suo campanile del dodicesimo secolo e il monumentale Castello di Porto.

Il parco ricade nei confini, oltre che del comune di Roma, del comune di Fiumicino (nato nell'aprile 1992, ex quattordicesima circoscrizione): e se queste straordinarie emergenze non corrono pericoli, gravi sono invece le minacce per il resto del territorio, pur supervicolato.

Se venissero realizzate le previsioni del vecchio e vigente piano regolatore si arriverebbe a una capacità insediativa di trecentomila abitanti invece dei duecentomila attuali.

SEGUE A PAGINA II

archiviocederna

LA REPUBBLICA 27 FEB. '95